

Eucaristia e Matrimonio unico mistero nuziale

➤ discepoli di Emmaus <

- *” Gesù in persona si accostò e camminava con loro “.*

I gesti di Gesù sono carichi di premura. Hanno la dolcezza appassionata dello sposo che cerca l'incontro con la sua sposa.

>> Si avvicina. L'amore è prossimità. Sollecita a mettere l'altro al centro dell'attenzione, a prendersi cura di lui. E' premura che si offre, che si consegna.

>> Cammina con loro. L'amore è condivisione. Non è gesto occasionale, ma impegno permanente della persona per la persona. E' camminare insieme: esistere “con” per comunicare la tenerezza dell'esistere”per”. Non abbandona, ma rimane. Ha la perseveranza della fedeltà che scandisce ogni istante del cammino. E' disponibilità permanente.

>> Si interessa dei “due”. L'amore è comunicazione nutrita di ascolto. La relazione è dialogo innamorato. Aiuta a riconoscere la verità sulla vita e il mistero presente nella persona. Sa fare spazio all'altro. E' rivelazione e rispetto per la rivelazione dell'altro.

>> Richiama con amore e aiuta a capire. Li guida alla comprensione delle Scritture, li educa a scrutare il mistero ed a riconoscere la vera identità di Gesù. Li aiuta a comprendere la logica del dono che è vincente nel gesto stesso della dedizione.

>> “ I loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”. Il cuore è in difficoltà: non sa riconoscere i segni dell'amore sponsale di Gesù e non ha la volontà di affidarsi ad esso. Ama in modo debole., non riconosce il mistero che vive nell'altro.

La situazione ci fa pensare. Noi coppie, siamo capaci di riconoscere la presenza di Cristo nel cuore della nostra vita?

Gesù guarda con infinita simpatia ogni coppia di sposi e di fidanzati. Compie gesti di delicata tenerezza.

“ Rimane “ con loro per rendere “bello” l'amore che li unisce. Fa ardere i loro cuori dello stesso slancio con cui “ama e dà se stesso” per la Chiesa. Li rende capaci di dedizione fedele, gioiosa, totale. “ Cammina “ con i coniugi e “rappresenta” nella loro reciproca appartenenza il suo rapporto sponsale con la Chiesa.

>> Resta con noi perché si fa sera...Egli entrò per rimanere con loro”.

Viene offerta a Gesù l'intimità della casa. C'è il clima accogliente della famiglia. A tavola, nel contesto della cena familiare, Gesù “prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò, lo diede loro”. I verbi che esprimono i gesti di Gesù evocano il rito eucaristico e suscitano una forte emozione nei due. “ I loro occhi si aprirono e lo riconobbero... nello spezzare il pane”.

Gesù è riconosciuto attraverso i suoi gesti sponsali: la confidenza della parola che “fa ardere il cuore e il dono del corpo nello “spezzare il pane”. La speranza rinasce e l'entusiasmo della testimonianza esplose. I due tornano a Gerusalemme per raccontare alla comunità la gioia dell'incontro con lo Sposo.

L' esperienza dei due di Emmaus ci dice la premura di Cristo sposo che cammina con noi sulle strade della vita e ci offre il regalo nuziale nel gesto dello “spezzare il pane”. Nel “corpo dato” Cristo rivela se stesso come Sposo che si consegna in uno slancio d'amore totale e gratuito.

Matrimonio ed Eucaristia.

Andiamo all'Eucaristia per riconoscere Cristo sposo nel gesto dello "spezzare il pane". Viviamo con slancio la nostra esperienza coniugale per riscoprire in essa il ritmo eucaristico del dono e dell'accoglienza totale, per riconoscere nell'Eucaristia "la fonte" del nostro matrimonio.

Scrutiamo la nostra vita e contempliamo. Il "pane spezzato" è sulla tavola per noi.

- *Moglie: Ti guardo con tenerezza, ti sento vicino. Mi sento accolta nelle tue braccia e nel tuo amore. Scruto e penso... nell'Eucaristia palpita la stessa tenerezza, con slancio infinito.*
- *Marito: I nostri corpi si cercano e, uniti nell'amore, proclamano il desiderio più grande, l'anelito più appassionato: perdersi nell'altro. Mi abbandono a te e penso: nell'Eucaristia, Cristo sposo è per noi, abbandonato a noi.*
- *Moglie e marito: Tu sei per me... Io sono per te! Consegnati, abbandonati, affidati l'uno di fronte all'altra, l'uno per l'altra. Gustiamo il nostro essere due in una sola carne e pensiamo: nell'Eucaristia Cristo è per noi "corpo dato e sangue versato".*

Lo riconosciamo nello "spezzare il pane". Lo riconosciamo nell'intimità della nostra casa, nella fatica del nostro quotidiano.... Sempre come Sposo dato per noi.

Nell'essere "due in una sola carne" gli sposi si appartengono completamente e definitivamente. Nel dono eucaristico essi "riconoscono" Cristo, lo Sposo con loro, e ritrovano i veri dinamismi della loro nuzialità. L'Eucaristia è la sorgente vera da cui essi possono attingere il bell'amore.

1. Amare è scegliere...

L'impegno di amarsi per tutta la vita nasce da un incontro personale, da una scelta consapevole e libera di donarsi reciprocamente.

Durante la Cena pasquale Cristo prende l'iniziativa, consegna Se stesso alla sua comunità e la genera come Sua sposa. Il suo gesto è totalmente libero e gratuito. L'iniziativa del dono sollecita l'accoglienza; chi ama inizia liberamente ma sollecita la sponsalità, cioè la capacità di rispondere all'amore. Dono e risposta sono frutto di una decisione: uscire da sé per andare verso l'altro.

2. Amare è prendersi cura di...

Nel Cenacolo si delinea una intensa trama di amore nuziale. Cristo ama la Chiesa e dona Se stesso per lei nel segno del pane e del vino, la rende bella e amabile; la ama come Sua sposa. La Chiesa si sente amata desiderata. Si apre all'accoglienza, si offre all'intimità.

Amarsi come sposi significa incontrarsi, donarsi, accogliersi, prendersi cura l'uno dell'altro. E' estasi permanente. Celebrando l'Eucaristia siamo coinvolti in questo mistero di tenerezza nuziale. Siamo sollecitati ad esistere non solo con l'altro, ma per l'altro.

3. Amare, perché innamorati:...

Innamorarsi è un'esperienza meravigliosa. Accende l'attenzione per una persona precisa, sollecita a riconoscerla come "speciale", induce a prendere l'iniziativa di proporsi a lei. Chi si ritrova innamorato invita all'incontro, perché vuole "conoscere" l'altro.

Cristo ama i discepoli "sino alla fine". Desidera diventare "una cosa sola" con la sua comunità. La vuole sposa amata e innamorata. La invita alla cena pasquale.

4. Amare è es-porsi....

Amarci come sposi, significa "es-porci" l'uno all'altro, nella confidenza e nel dono reciproco. Non possiamo avere più segreti; dobbiamo diventare intimi. L'esperienza nuziale sboccia dallo stupore della contemplazione: "questa volta essa è carne della mia carne e ossa delle mie ossa". Si realizza pienamente nell'unità "in una sola carne". Nella sala della "cena eucaristica" Cristo si espone.

Siede di fronte alla Sua sposa, la Chiesa, la contempla con trasporto ed è contemplato da lei; le parla e l'ascolta, si offre ed è accolto. La Chiesa, sposa di Cristo, siede di fronte a Lui, ardente di confidenza e di intimità; l'accoglie e si abbandona al suo abbraccio sponsale.

5. Amare è conoscere....

Amare è contemplare l'altro per conoscerlo; lasciarsi contemplare da lui per rivelargli il proprio mistero. E' comunicare con la parola, lo sguardo, il silenzio, il gesto. Nella Contemplazione reciproca cresce il desiderio di intimità. Devono essere familiari a noi sposi le parole del Cantico: "Attirami dietro a te, corriamo! Mi introduce il re nelle sue stanze", " Come sei bella amica mia... Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso". Il corpo che si dà non è un pezzo di sé, ma se stessi.. E' questo che si pone e si vuole nell'offerta della propria carne all'altro: il dono di sé. Nella cena eucaristica Cristo prepara e conclude il dono di sé con confidenze intime, in cui si rivela alla Sua sposa: la Chiesa.

6. Amare è espropriarsi per la persona amata.

Cristo prepara il suo banchetto nuziale, offrendo il suo "corpo che è cibo" e il suo "sangue che è bevanda". Sceglie come simboli del suo donarsi il pane e il vino. Questi sono il frutto della macerazione-morte del chicco di grano e del chicco di uva. Indicano che sulla mensa eucaristica sta Cristo sposo che ha dato se stesso per la sua sposa.

L'amore coniugale è amore crocifisso," richiamo permanente di ciò che è accaduto sulla croce" (Fc 13). Implica la "macerazione"interiore degli sposi. La decisione di donarsi totalmente, nel segno del corpo, comporta l'atto del morire. La voce stessa dell'amore richiama questo dinamismo: " Mettimi come sigillo sul tuo cuore... perché forte come la morte è l'amore" (Ct 8,6)

Eucaristia e matrimonio:

- **esprimono il mistero di tenerezza infinita che è l'alleanza. Lo ripresentano in modo vivo e attuale;**
- **ripresentano l'alleanza nel segno del "corpo donato".Cristo si consegna totalmente alla Chiesa, Sua sposa, così da farne il suo "corpo"; i coniugi si consegnano totalmente così da essere "due in una carne sola".**
Sono animati dagli stessi dinamismi: la logica del dono e della consegna di sé; la premura della tenerezza che si fa servizio e ricerca permanente di comunione; la gioia di annunciare a tutti che è bello amarsi.

Eucaristia e matrimonio sono un unico mistero nuziale. Nella doppia celebrazione vengono rivelate, mediante parole e azioni simboliche tre realtà profonde: **l'alleanza, la comunione, l'offerta** Tre realtà che da un lato, precedono, fondano e reggono la vita di coppia. E tre realtà che dall'altro, sono chiamate a diventare vita nel matrimonio **Alleanza:** tanto l'eucaristia quanto il matrimonio sono espressioni di un patto. Innanzitutto il patto con cui ,al culmine della storia della salvezza Cristo si è reso solidale con l'umanità mostrando un amore totale, definitivo gratuito. Un amore unilaterale e fedele. Il vincolo del patto coniugale sancisce l'alleanza- l'intimità- di due persone, di due storie, di due progetti che si legano per sempre l'uno all'altra.

Comunione: stringendosi a Cristo, gli sposi si uniscono l'un all'altro, entrano in quella dinamica di dare e ricevere, in cui si ha tutto senza mai impossessarsi di niente.Ciò che si dice della Chiesa è vero anche per la chiesa domestica: mentre la coppia fa la comunione la comunione fa la coppia.

Offerta: sia l'eucaristia sia il matrimonio si definiscono- alla luce del mistero pasquale- nella logica di un continuo dono di sé, che si approfondisce e si perfeziona con lo scorrere del tempo. Se l'eucaristia è la comunione con Gesù Cristo che da se stesso, il proprio corpo e il proprio sangue

per la salvezza della umanità, il matrimonio è una attuazione particolare di questa donazione reciproca, chiamata a diventare essa stessa comunione nella vita a due.

Da questo evento nuziale prendono vita tutti i sacramenti: momenti e frammenti di questo unico Mistero di nozze.

“ Cristo sposo lava la Sposa (Battesimo) e la fidanzata a sé (la Confermazione), per renderla degna di sedere a mensa con sé (Eucaristia), assicurandole sempre il perdono (Riconciliazione) e la propria presenza nell'ora della prova e dell'agonia (Unzione degli infermi). Nello stesso tempo egli chiede ad alcune persone di essere la sua presenza di Sposo (sacramento dell'ordine,) e ad altre di raccontare, esprimere, incarnare la sua relazione sponsale con la Chiesa (Nozze).” (Mazzanti)

La spiritualità sponsale è spiritualità eucaristica.

Con l'istituzione della Eucaristia è definitivamente costituito il modello della vita cristiana. Nelle parole di consacrazione del pane e del vino trasformati nel corpo e sangue di Cristo è racchiuso il codice genetico dell'amore coniugale cristiano. L'offerta di sé, totale e incondizionata, misurata sulla gratuità dell'amore di Dio e non sul ricambio o sulla soddisfazione delle aspettative, è la forma dell'amore cristiano. Gli sposi non stipulano un contratto basato sul dare e sul ricevere, la cui validità è data dai risultati ottenuti; essi stringono un patto sponsale di donazione eucaristica che ha il suo fondamento non tanto nella fedeltà dell'altro quanto nella fedeltà assoluta e già comprovata del Cristo Sposo che ha offerto unilateralmente se stesso sulla Croce.

In forza di questa espropriazione eucaristica san Paolo può dire che le persone sposate non appartengono più a se stesse, ma il corpo dell'uno appartiene all'altro e viceversa (1 Cor 7,3-4).

L'Eucaristia è mistero nuziale, “fonte del matrimonio cristiano” (FC57). I gesti compiuti da Gesù durante l'Ultima Cena rivelano i dinamismi autentici della sponsalità.

Amarsi come sposi significa...

- ***volere stare con il coniuge, cercando intimità,***
- ***offrirsi in modo totalmente gratuito, chiedendo di essere accolti;***
- ***realizzare l'altro, promuovere la persona, amarla perché possa essere come Lui la vuole;***
- ***esporsi all'altro, contemplarlo, rivelarsi a lui, senza avere misteri;***
- ***confidarsi per affidarsi, fondando la coniugalità;***
- ***incontrarsi nella corporeità, abbandonarsi oltre ogni riserva,***
- ***rendere sempre più vivace l'amore, accendendo lo splendore del partner;***
- ***esistere per l'altro, camminando con lui verso l'AMORE.***

Se l'amore della coppia è simbolo dell'amore con il quale Cristo ama la sua Chiesa e se questa è modellata, formata dall'eucaristia, allora possiamo fare il parallelismo tra il “rito” dell'amore puro di due coniugi e il rito eucaristico.

Questo parallelismo, lungi dall'essere dissacrante, può portare luce sull'amore coniugale, così come questo può aiutare a vivere la messa con il massimo coinvolgimento evitando quella leggerezza con la quale sovente purtroppo, si partecipa a questo rito che è, contemporaneamente, morte-risurrezione e immersione nell'amore totale.gratuito e definitivo di Dio.

| MESSA | VITA DI COPPIA |
|---|---|
| Dopo il segno della croce (Dio è amore, comunione) il celebrante invita i fedeli a riconciliarsi con Dio e concede il perdono di tutti i peccati. | La coppia si trova un tempo per sé. Si rende conto che la giornata, la settimana, l'ultimo periodo, non è stato una corsa verso l'amore e si scambia il perdono con uno |

| | |
|---|---|
| | sguardo e con parole rassicuranti. |
| Proclamazione della Parola di Dio. L'A.T ci dice come siamo, la 2° lettura ci dice come dovremmo essere, il Vangelo ci immerge nell'amore misericordioso di Gesù. | Gli sposi, i fidanzati, si interrogano alla luce della Parola, per vedere se si sono voluti bene come Dio li ama. Cosa dice la Parola di Dio a noi due come coppia? |
| Chi fa l'esperienza dell'amore di Dio, a Lui raccomanda tutte le persone care, a Lui chiede pace, giustizia e amore per tutti: è la preghiera dei fedeli. | Gli sposi, i fidanzati, pregano l'uno per l'altro; nella loro preghiera entra tutta la loro vita di coppia, il loro amore si apre a tutti |
| Gioie e dolori, speranze e fatiche sono offerte al Padre con i simboli del pane e del vino nell'Offertorio. | Gli sposi, i fidanzati, si abbracciano. L'uno si offre all'altra, legati da un amore capace di superare le quotidiane difficoltà. Portiamo sull'altare nelle mani del Signore la nostra relazione con le sue gioie e le sue difficoltà. |
| "Signore, tu non hai bisogno della nostre lode ma ci chiami a renderti grazie" E' il prefazio, la preghiera prima della consacrazione. | Gli sposi, i fidanzati si confermano vicendevolmente; si scambiano i complimenti; è bello lodare e sentirsi lodati. Anche se il partner non avesse bisogno di lodi l'elogiarlo lo fa star bene. |
| Avendo amato i suoi li amò fino alla fine. "e' il mio corpo dato e il mio sangue versato per voi; fate questo in memoria di me". | Reciproco dono: "E' il mio corpo per te. Mi dono con tutto me stesso a te; io e te diventiamo una cosa sola. |
| Nel silenzio adorante si contempla il mistero del corpo di Cristo che si è donato a noi e da cui attingiamo la forza di credere, sperare, amare. | Estasi di contemplazione, silenzio. Guardiamo l'altro con gli occhi di Dio: "lo ha fatto poco meno degli angeli". E' il dono che il Signore mi ha fatto |
| "Glorificate il Signore con la vostra vita andate in pace". | Carichi d'amore, lui e lei possono affrontare una nuova giornata, grati al Signore di potersi amare e amare tutti gratuitamente. Camminano nella consapevolezza di essere "buona notizia", annuncio: Dio ci ama. |

Per la meditazione

Luca 24,13-35

¹³ Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? ". Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? ". ¹⁹ Domandò: "Che cosa? ". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

²⁵ Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? ". ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i

profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸ Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³² Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". ³³ E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". ³⁵ Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Giovanni 13,1-17

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ² Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³ Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷ Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". ⁸ Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹ Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰ Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi".

¹² Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³ Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵ Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. ¹⁶ In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷ Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

Per la riflessione e il dialogo

- **L'Eucaristia è veramente il vertice della nostra settimana? E' il momento più elevato della nostra vita personale e di coppia?**
- **La nostra relazione sta camminando verso la dimensione eucaristica del dono totale di sé?**
- **Sappiamo attingere dalla Eucaristia la forza vitale che rende sempre nuova la nostra coppia?**